

comprensione del nostro presente appare impoverita e superficiale.

Gaspere Polizzi  
Università di Firenze

**Francisco Sanchez, *Tutte le Opere filosofiche*, a cura di Claudio Buccolini e Ettore Lojacono (Bompiani: Milano, 2011).**

È da poco disponibile in traduzione italiana l'insieme dei testi che costituiscono il *corpus* delle opere filosofiche di Francisco Sanchez (1551-1623). L'edizione presenta non solo il *Quod Nihil Scitur*, ma anche il *De divinatione per somnum, ad Aristotelem*, il *De longitudine et brevitate vitae*, l'*In librum Aristotelis physiognomicon commentarius*, l'*Ad Christophorum Clavium epistola*, il *Carmen de cometa* e gli *Excerpta quedam ex "Opera Medica"*. In particolare, per il *Quod Nihil Scitur*, i curatori si sono avvalsi dell'*editio princeps*, collazionata su tutte le edizioni antiche e moderne, mentre per le restanti opere hanno tenuto conto dell'edizione di J. De Carvalho (pubblicata a Coimbra nel 1955) emendandola, dove richiesto, con quella di A. Moreira de Sà (edita a Lisbona nel 1955). Del resto, la decisione di editare insieme le opere filosofiche di Sanchez risale al lontano 1636, quando, a tredici anni dalla scomparsa del filosofo di Tuy, i figli Guillaume e Denis, assieme al discepolo Raymond Delasse, diedero alle stampe l'*Opera Medica. His juncti sunt tractatus quidam philosophici non insubtiles* (ed. Dionisio et Guillermo Sanchez), praef. Raymondus Delassus, *De officio medici, sive de vita et cla-*

*rissimi viri*, Tolosae, Tectosagum, apud Petrum Bosc, 1636, in due tomi. Il secondo volume, in particolare, conteneva oltre al *Quod Nihil Scitur* (già pubblicato dall'autore nel 1581, Lugduni, apud A. Gryphium), anche i *Tractatus philosophici*, frutto degli anni in cui Sanchez tenne la cattedra di filosofia presso l'Università di Tolosa.

Francisco Sanchez, soprattutto nel *Quod Nihil Scitur*, ricorre ad uno stile di scrittura estremamente complesso, ellittico e, per certi versi, ermetico. Persino nei *Trattati filosofici*, dove la prosa sembra essere più scorrevole e distesa, Sanchez sembra esprimersi in maniera allusiva o eccessivamente concisa, privilegiando l'utilizzo di una terminologia non sempre tecnica, in linea con un'esigenza peculiare della sua speculazione filosofica che lo porta a distinguersi, anche nello stile di scrittura, dalle filosofie di scuola che contrasta. Queste premesse danno l'idea del notevole lavoro svolto dai curatori dell'edizione italiana, i quali hanno dato corpo a un'edizione delle opere filosofiche di Sanchez davvero completa, nella quale la traduzione italiana è accompagnata dall'originale latino, nonché supportata da due consistenti *Saggi Introduttivi*. Il volume, inoltre, è arricchito dall'*Indice dei nomi*, da un'ampia *Bibliografia*, da una tavola delle *Emendazioni dei testi* e, infine, da una preziosa *Appendice*, con le parole chiave che espongono i principali concetti e termini della filosofia di Sanchez.

Medico e filosofo, egli rappresenta appieno l'immagine di un intellettuale del Rinascimento che, ponendosi in atteggiamento critico nei riguardi del sapere insegnato nelle scuole, si rivolge a una più diretta conoscenza dei fe-

nomeni della natura e dei metodi di approccio ad essa, pur mantenendo ben saldi i legami con la filosofia classico-medievale. Sanchez è, dunque, un pensatore imbevuto di studi medico-empirici, animato dalla volontà di rinnovare i procedimenti dell'indagine filosofica, con l'obiettivo di fondare un nuovo metodo che riesca a determinare il rapporto tra l'esperienza concreta e la ragione e, di conseguenza, a garantire la validità di ogni sapere. Egli avverte l'esigenza di orientare l'umanità verso un "altro" sapere, che, tuttavia, non riesce a determinare positivamente, come testimonia quella precisa e sofferta testimonianza che è il *Quod Nihil Scitur*.

Nel primo dei due *Saggi* posti in apertura all'opera, intitolato *La coscienza del nulla e la volontà di costruire un nuovo sapere*, Ettore Lojacono ricostruisce la significativa personalità del medico di Tuy, con l'obiettivo di comprendere le ragioni, teoretiche e umane, che l'hanno portato a rifiutare in maniera decisa l'impianto speculativo della scienza aristotelica (cfr. pp. XVI-XXII). In tal senso, è proprio contro l'aristotelismo imperante e contro i metodi d'insegnamento usati nelle università che Sanchez dirige la sua battaglia, ovvero quel *Quid?* che egli pone a suggello di tutte le sue opere e che rappresenta la problematicità di ogni indagine conoscitiva, di una ricerca del vero che mai si è conclusa e che mai si concluderà. Il problema della scienza, pertanto, coinvolge il medico di Tuy non solo teoreticamente, ma anche, e soprattutto, umanamente. Come ha messo in luce Lojacono, proprio nel *Quod Nihil Scitur* Sanchez si descrive come imbrigliato in una contraddizione che lo trascende, in una crisi ineludibile che

trae origine dal rifiuto dell'intera cultura nella quale si è formato e che, a suo dire, lo ha radicalmente ingannato, in quanto non lo ha posto in condizione di operare con certezza in alcun ambito scientifico, con particolare attenzione a quello medico (cfr. pp. IX-XI). Per tali motivazioni, il *Quod Nihil Scitur* si rivela non solo un trattato di fine argomentazione sull'impossibilità di pervenire alla verità e alla conoscenza certa, ma anche un saggio, scritto in forma di confessione, di autobiografia, che ci mostra la personalità tormentata dell'autore, la sua storia privata, che egli intende far conoscere al lettore, con l'evidente obiettivo di farle acquisire un valore emblematico. Nonostante l'universalità del titolo possa essere fuorviante, l'opera si occupa, come si è detto, della vanità dei fondamenti su cui è costruito il sapere scientifico tradizionale. Secondo Lojacono, Sanchez, adottando un'attitudine intellettuale che trascende i limiti delle pure questioni teoretiche, orienta la sua ricerca fino a incorporare tutte le dimensioni umane: dalla critica all'aristotelismo di scuola alla considerazione dello *status*, ontologico ed esistenziale, dell'essere umano (cfr. pp. XXXVIII-XLVI). Tutto questo contribuisce in modo evidente a fare di Sanchez uno dei primi e più efficaci esponenti di una scepsi aperta verso una nuova epistemologia, staccata dalla tradizione aristotelica, secondo un atteggiamento caratteristico della filosofia del *Siglo de Oro*. Dal punto di vista cronologico, il *Quod Nihil Scitur* è la prima opera di Sanchez a carattere filosofico, la cui prima stesura risale al 1574, quattro anni prima della pubblicazione del *Carmen de Cometa*. Si tratta di un testo significativo della produzione sancheziana, dove il filosofo e-

sprime un deciso rifiuto del valore scientifico o conoscitivo delle previsioni astrologiche, soprattutto in relazione all'uso medico. Il *Carmen*, pubblicato nel 1578, è qui fruibile nella pregevole traduzione di Claudia Montuschi, che ha emendato il testo di de Carvalho, pur tenendo conto dell'*editio princeps*.

Il saggio di Claudio Buccolini, *Sanchez Filosofo*, che assieme a quello di Lojacono è posto in apertura dell'opera, analizza la puntualità dell'esame condotto da Sanchez sui testi aristotelici, ricostruendo, con dovizia di particolari, la fitta trama di relazioni che lega il filosofo di Tuy ad alcuni fra i principali protagonisti del naturalismo rinascimentale, come Cardano, Fracastoro, Scaligero e Ferrier. Come nota Buccolini, in tutti i *Trattati filosofici* è possibile ravvisare l'atteggiamento critico di Sanchez nei confronti di dottrine legate alla divinazione e alla magia, rilevanti per le implicazioni anche nella pratica medica (cfr. LXX). Più precisamente, il commento al *De divinatione per somnum*, testimonia e articola in una serrata polemica il rifiuto dell'oniromanzia di Ippocrate e di Cardano, cui si richiamava Ferrier nell'opera sui *Dies decretorii*. Sanchez, al contrario, intende restringere l'uso significativo del sogno al solo ambito medico-scientifico, con l'esclusione di ogni diverso uso oniromantico e predittivo. Di conseguenza, spiega Buccolini, il segno diventa "sintomo" conosciuto mediante il sogno naturale e originatosi a partire dalla complessione e del temperamento, fenomeni spiegabili attraverso il ricorso alla fisiologia (cfr. pp. LXX-LXXVIII). Analoghe critiche contro l'estensione della semeiotica a dottrine di diverso statuto scientifico costituiscono, poi, il

tema del commento alla fisiognomica, dal momento che il giudizio emesso a partire da *signa* accomuna il fisionomo, l'astrologo e il medico. La critica di Sanchez alla fisiognomica, afferma Buccolini, anche in questo caso prende le mosse dall'impossibilità di penetrare la "natura" delle cose e di conoscerne a fondo le cause occulte, rendendo così instabile il nesso fra *signum*, *natura* e *vis*, che sta a fondamento della fisiognomica (cfr. pp. LXXIX-LXXX). Il *De Longitudine et brevitate vitae* presenta una struttura evidentemente distinta rispetto ai due precedenti commenti aristotelici. Pubblicato insieme agli altri trattati filosofici nel 1613, in esso Sanchez intende proporre una fisiologia e una biologia fondate su una filosofia naturale rinnovata. I cardini portanti di questa nuova proposta filosofica sono individuati nella riduzione a tre degli elementi naturali (Aria, Acqua e Terra); le qualità sono limitate a due (caldo e umido) e il calore è tutto di origine celeste (cfr. pp. LXXX-LXXXI). Il discorso sul calore è strettamente legato alla teoria sancheziana dell'anima. Non a caso, la generazione si configura, a parere del medico di Tuy, come la prima comunione dell'anima nutritiva con il calore e, per converso, la morte s'identifica con il suo estinguersi. In tal senso, il calore si configura come il medio fra il corpo e l'anima. Esso è pertanto il fondamento della vita, è congenito, in quanto dovuto alla generazione, e non è innato, come invece ritengono i medici, ma si trasmette mediante il seme. Gli unici due elementi reali dell'universo sancheziano sono pertanto l'umido e il calore, mentre il freddo e il secco rappresentano delle privazioni di qualità reali. La negazione dell'esistenza di quattro elementi reali, dogma della medicina

ti reali, dogma della medicina ippocratica e galenica, conduce a una ridefinizione della biologia e della psicologia (cfr. p. LXXXII). In esse, pertanto, si risolvono sia il temperamento sia la morfologia. Il ricorso alla melancolia, effettuato da Sanchez per il suo influsso sul carattere e sul temperamento, viene ricondotto a una considerazione propriamente fisiologica, al di fuori degli influssi demoniaci di tipo ficiniano e neoplatonico. Appare evidente come la posizione speculativa di Francisco Sanchez non potrebbe essere compresa in tutta la sua portata se non si tenessero presenti la formazione e l'esercizio della pratica medica. Perciò, secondo Buccolini, proprio nei trattati filosofici, alla luce di una più matura pratica medica e d'insegnamento filosofico, emerge con maggiore chiarezza una proposta teorica compiuta e concreta (cfr. p. LXVII). Inoltre, la polemica contro la scienza e l'epistemologia aristotelica, incentrate sulla logica degli universali e sulla teoria del sillogismo, si espande, parallelamente, nella rinnovata confutazione della certezza della matematica. Un esempio particolarmente significativo di tale fenomeno risulta essere la *Lettera a Clavio*, scritta dopo il 1589, dove Sanchez, riprendendo il dialogo epistolare con il gesuita del Collegio Romano Cristoforo Clavio, discute sulla presunta validità scientifica ed epistemologica della matematica. In quest'opera, a una geometria fondata sul sillogismo e sulle dimostrazioni euclidee, egli contrappone una scienza empirica e fondata sui sensi, evitando così di prendere parte al dibattuto problema della certezza scientifica che aveva coinvolto, tra gli altri, anche Nizioli, Campanella e Montaigne.

In definitiva, la presente edizione permette di restituire Sanchez al complesso orizzonte speculativo che ha accompagnato lo sviluppo del suo pensiero filosofico e scientifico. Un orizzonte teso alla realizzazione di una filosofia che, affrancata da gravami dogmatici, si rinnova attraverso la pratica e l'uso esemplari sull'esperienza medica; una filosofia che vuole essere operativa senza doversi attenere a gravami di natura dogmatica o a definizioni puramente nominali. La scelta di editare le opere filosofiche di Francisco Sanchez può, quindi, risultare foriera di nuovi spunti di riflessione che permettano di rivedere la definizione di "scettico" che solitamente si attribuisce al medico di Tuy. Possiamo piuttosto ipotizzare che la *sképsis* sancheziana sia veramente la ricerca in senso greco, in senso socratico, aperta alle varie prospettive di conoscenza della realtà e aliena a qualsiasi forma di pessimismo derivante dal declino dei modelli scolastici e dal disorientamento che ne è conseguito e che tanto ha caratterizzato l'orizzonte filosofico del tardo Rinascimento europeo.

Manuel De Carli  
*Università del Salento*

***Legenden der Berufung*, a cura di Patricia Oster e Karlheinz Stierle (Winter Verlag: Heidelberg, 2012).**

**I**l volume curato da Patricia Oster e Karlheinz Stierle raccoglie i testi presentati nel 2009 nella sezione *Legenden der Berufung* del XXXI Deutscher Romanistentag (*Romanistik – Beruf und Berufung*, Bonn) e affronta il tema della *Berufung* in prospettiva